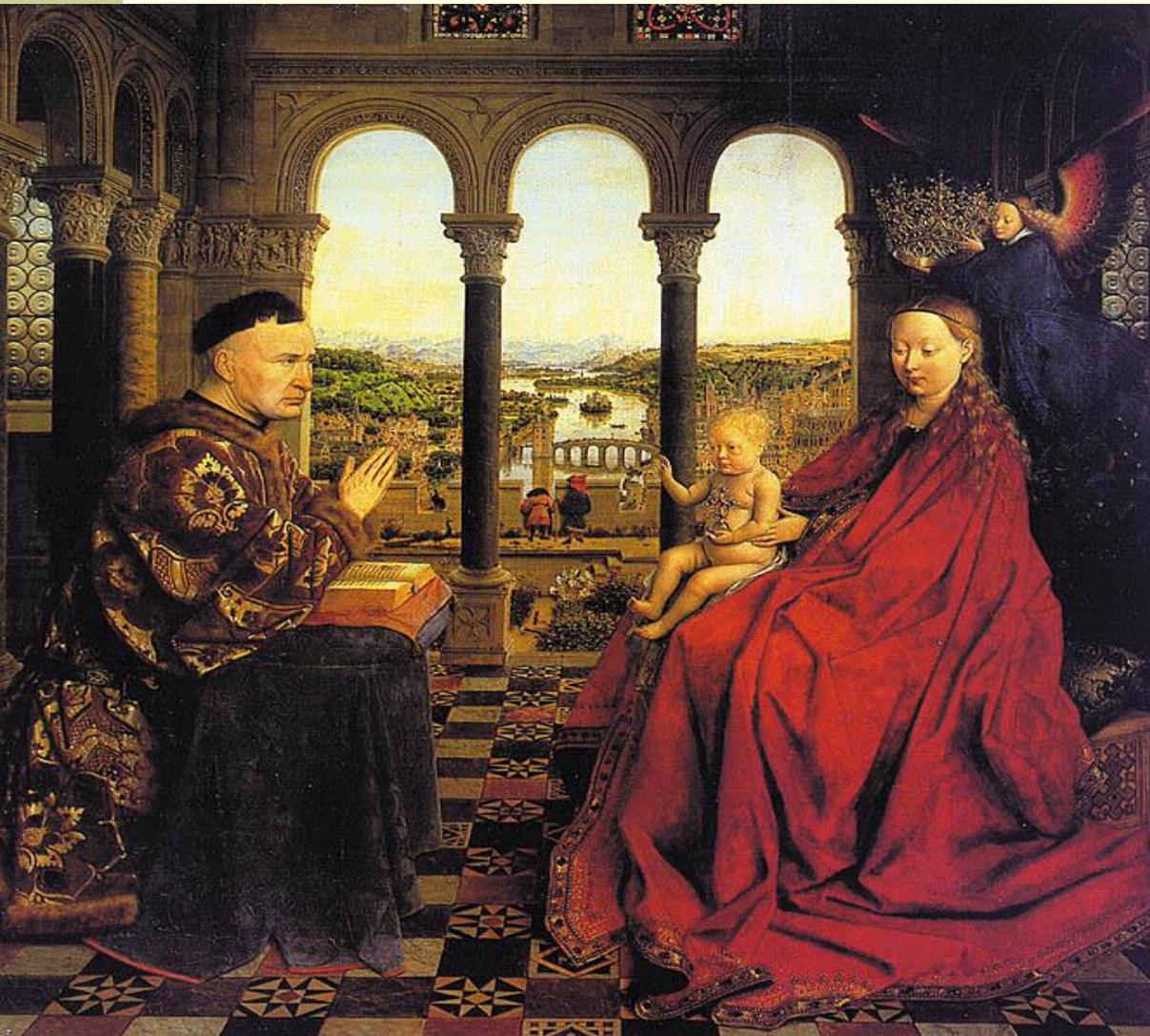


Jan Van Eyck (1390-1441)



Non sappiamo esattamente la data di nascita di Van Eyck. Dai registri della gilda degli artisti sappiamo che era definito «Maestro» nel 1422 quindi, per le norme dell'epoca, avrebbe avuto circa 25 anni.

Sappiamo che era nato forse o a Maaseick o a Maastricht nella regione della Mosa Liegese. Sappiamo inoltre che nel 1419 era *Valet-de-chambre* (Artista di corte) del Duca Jean de Baviere Hainaut , già vescovo di Liegi e conte di Olanda e di Zelanda.

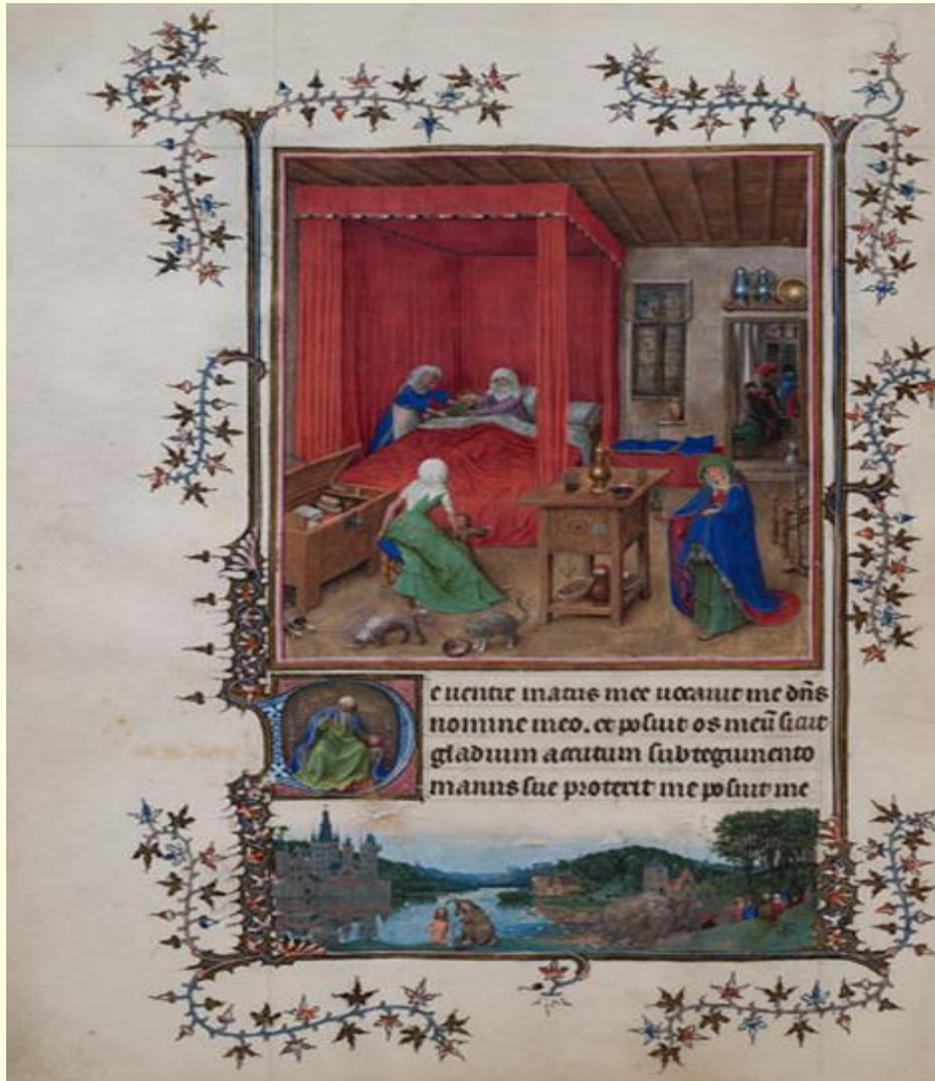
La prima grande opera che conosciamo è la compilazione di parte delle miniature delle *Très Belles Heures de Notre dame de Jean de Berry*. Questo codice, più volte smembrato, è giunto a noi in piccola parte. Alcune pagine sono a Torino e Milano.

Iniziato dal fratello Hubertus, Jan lo completò. Van Eyck era abilissimo nel ritrarre figure umane di grande somiglianza inserite in ambienti minuziosamente riprodotti usando una prospettiva perfetta, forse usando una camera ottica

Il ritratto diventa «moderno» con Van Eyck

Libro d'ore di Jean de Berry – Nascita di Giovanni Battista

Torino, Museo Civico d'Arte Antica - 1417 oppure 1422-24



Jan van Eyck insieme al fratello Hubert fu incaricato di finire le miniature del libro d'ore del Duca de Berry (fratello del re di Francia). Dopo varie vicissitudini il libro finì proprietà dei Savoia.

Nei pochi centimetri a disposizione Van Eyck riesce a posizionare in perfetta prospettiva persone e oggetti in modo minuzioso.

Nei primi anni del '400 la miniatura per devozione personale era un'espressione artistica molto diffusa. Van Eyck, con la sua abilità, trasferì le tecniche della miniatura nella pittura da cavalletto



Fidanzamento degli Arnolfini

1434, olio su tavola, cm.82x60

Londra, National Gallery

I personaggi rappresentati sono Giovanni Arnolfini, ricco mercante lucchese e la fidanzata Giovanna Cenami, figlia di un ricco banchiere fiorentino. Erano personaggi influenti presso la corte di Filippo il Buono.

Dalla posizione delle mani capiamo che si tratta di un fidanzamento e non di un matrimonio. La grande invenzione di dipingere uno specchio in mezzo ai due personaggi, che ritrae gli stessi anche da dietro e scopre la presenza di un'altra persona (il pittore stesso), insieme all'iscrizione soprastante, rendono l'opera quasi un documento ufficiale.

Nell'iscrizione si legge:

Johannes de Eyck fuit hic 1434

Stupefacente la resa dei particolari, dei tessuti, la luce dalla finestra che crea riflessi sul lampadario e sullo specchio

Particolare dell'iscrizione del *Fidanzamento degli Arnolfini*

(Johannes de Eyck fuit hic 1432)

Londra, National Gallery





Ritratto del cardinale Albergati

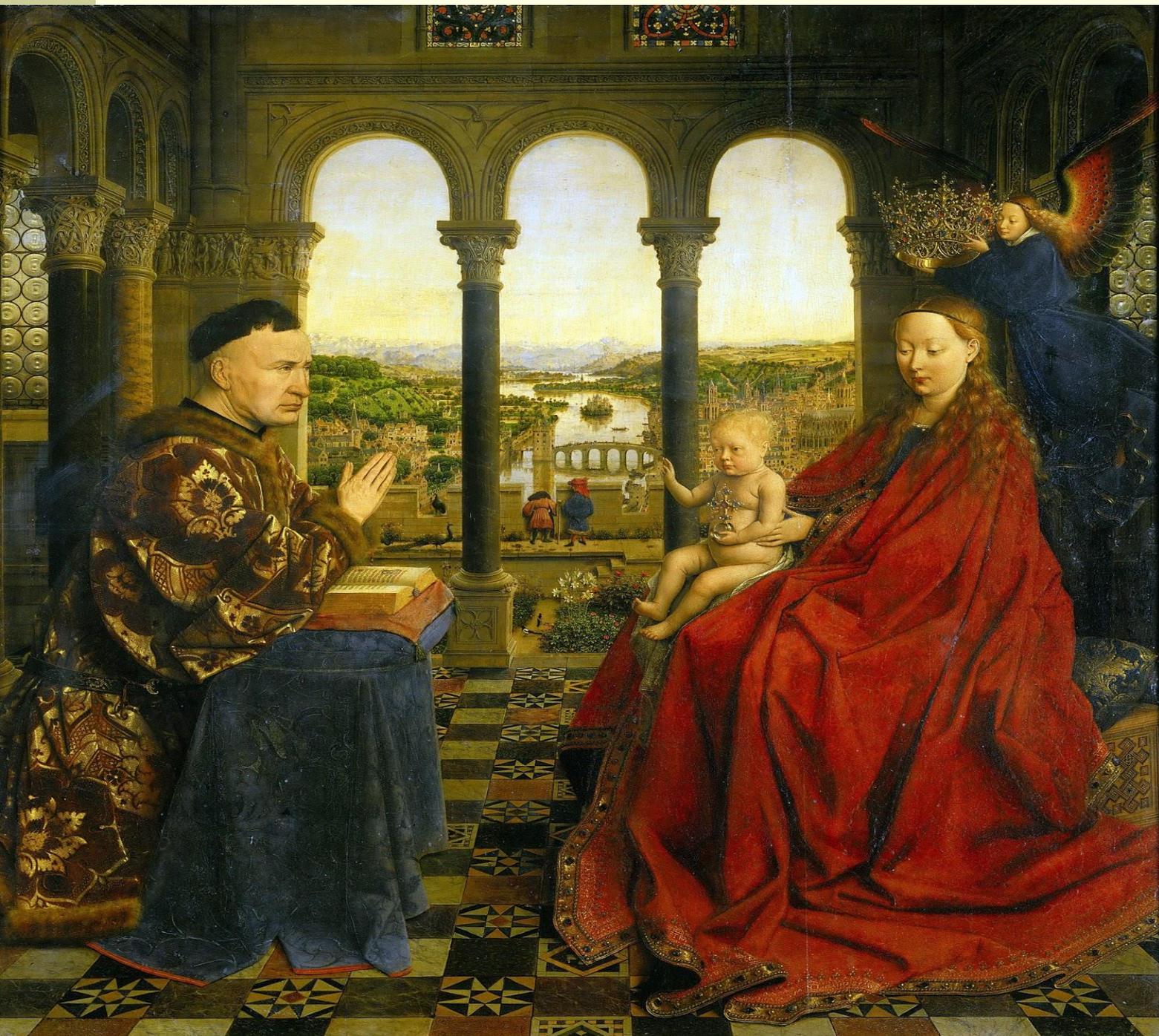
1438, olio su tavola, cm. 34x27

Vienna, Kunsthistorisches Museum

Il cardinale Niccolò Albergati fu il mediatore tra il duca di Borgogna Filippo il Buono e il re di Francia Carlo VII, nel 1435, nella città di Arras, per il trattato di pace in seguito alla guerra scoppiata per l'uccisione di Filippo l'Ardito, padre del duca.

Il modello del nuovo tipo di ritratto, come questo, proposto da Van Eyck si diffuse rapidamente in Europa e divenne presto un modello da seguire, vedi, per esempio, le opere di Antonello da Messina.

L'uomo è raffigurato di tre quarti, su uno sfondo scuro che esalta il chiarore della pelle. Mostra tutte le imperfezioni di una persona anziana.



***La Madonna
del cancelliere
Rolin***

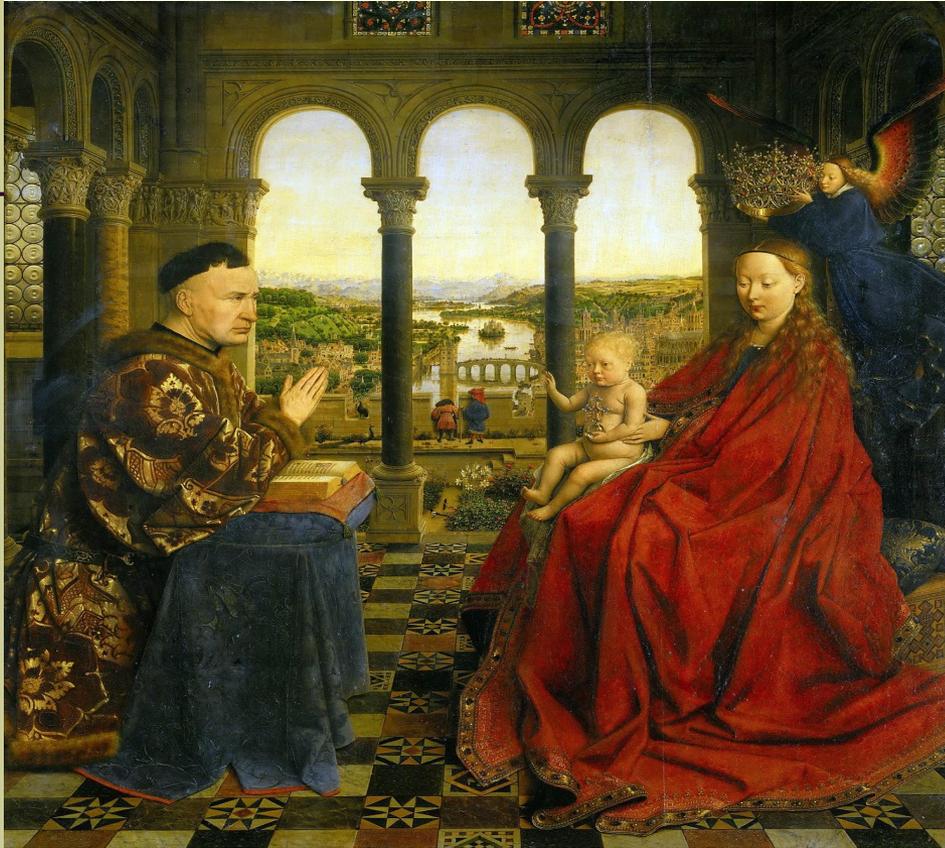
*1435, olio su
tavola, 66x62*

*Parigi, Musée
du Louvre*

La Madonna del cancelliere Rolin

1435, olio su tavola, 66x62

Parigi, Musée du Louvre



Un angelo sta incoronando Maria che tiene sulle ginocchia Gesù benedicente mentre il cancelliere inginocchiato prega.

L'opera è stata commissionata da Nicolas Rolin, Cancelliere di Filippo il Buono, per la sua cappella nella cattedrale di Autun. La scena è ambientata nel salone di un palazzo. Il salone è aperto con 3 arcate verso l'orizzonte.

Il rapporto tra realtà e illusione è nel gioco degli sguardi: il cancelliere la Vergine non si guardano; come se il cancelliere stesse seguendo i suoi pensieri

Anche qui trionfa la perizia tecnica, la prospettiva e la capacità di creare con la luce

Polittico dell'Agnello Mistico

1424-1432, olio su tavola, cm 375x520

Gand, San Bavone

Sportelli chiusi



Questo è forse il capolavoro di Van Eyck e sicuramente la più grande opera nelle dimensioni di tutta l'arte fiamminga. Misura infatti più di 5 metri di larghezza e quasi quattro in altezza ed è composto da 24 pannelli.

Come molti polittici quattrocenteschi è formato da pannelli visibili da entrambi i lati, in modo che il polittico possa aprirsi e chiudersi secondo la liturgia.

Gli sportelli chiusi mostrano L'Annunciazione nella zona centrale, nella parte superiore sibille e profeti. In basso sono raffigurati il committente (Joos Vyd e la moglie) e i santi Giovanni Evangelista e Giovanni Battista.

Anche questa opera fu forse iniziata dal fratello Hubert e portata a termine da Jan.

Notate gli espedienti prospettici per far sembrare più vivi i personaggi: i profeti in alto sembrano uscire fuori dalle loro nicchie. I Santi in basso, disegnati in monocromo come fossero statue, esaltano la verosimiglianza dei due committenti alle due estremità.

Inoltre fino al tempo di Van Eyck i santi nei pannelli erano raffigurati con legno intagliato, non con la pittura.

Polittico dell'Agnello Mistico (sportelli aperti)

1424-1432, olio su tavola, cm 375x520

Gand, San Bavone



Polittico dell'Agnello Mistico (sportelli aperti)

*1424-1432, olio su tavola, cm 375x520
Gand, San Bavone*



Polittico dell'Agnello Mistico (sportelli aperti)

1424-1432, olio su tavola, cm 375x520

Gand, San Bavone



Polittico dell'Agnello Mistico (sportelli aperti)

1424-1432, olio su tavola, cm 375x520

Gand, San Bavone



Nel registro superiore ci sono al centro Dio benedicente affiancato da Maria e San Giovanni Battista (la **Deesis**, cioè l'intercessione di Maria e San Giovanni Battista presso Dio, scena di derivazione orientale), ai lati, invece, Angeli musicanti e Adamo ed Eva.

Nel registro basso si vede un'immagine dall'Apocalisse , dove l'Agnello che simboleggia l'innocenza sacrificata di Gesù è in piedi su un altare, sgozzato, ma comunque vivo. Il suo sangue viene raccolto in una coppa che darà origine alla leggenda del santo Graal, mentre alcuni angeli spargono incenso e altri portano gli strumenti della Passione, la croce, la colonna della flagellazione, la corona di spine, la lancia che inflisse la ferita nel costato e quella con la spugna imbevuta di aceto.

In alto la colomba dello spirito santo diffonde i propri raggi, mentre in asse con l'altare, la fontana della vita diffonde il suo prezioso liquido.. Tutto intorno gruppi di santi accorrono ad adorare l'Agnello [Federica Ammiraglio] e poi discepoli, profeti, pagani, ebrei
Il paesaggio che si apre all'infinito rappresenta il Paradiso.



Polittico dell'Agnello Mistico (sportelli aperti)

1424-1432, olio su tavola, cm 375x520

Gand, San Bavone, Pannelli di Adamo ed Eva

Rispetto alla visione immobile della Deesis, Adamo ed Eva sono rappresentati straordinariamente umani e sembrano quasi voler uscire dalle strette nicchie in cui sono inseriti. Adamo mette il piede sinistro fuori. Eva porge ad Adamo un frutto rinsecchito. Entrambi cercano di coprirsi con una foglia di fico.

Sopra i due progenitori vi sono raffigurati in finto bassorilievo due episodi della Genesi: *L'offerta di Caino e Abele* e *L'uccisione di Abele*



L'uomo col turbante

1433 - olio su tavola – cm. 25,5x19

Londra, National Gallery

Nella cornice in alto il suo motto, inciso illusionisticamente: ALS ICH KHAN (come posso) e in basso la firma: JOH[ANN]ES DE EYCK ME FECIT ANO MCCCC33 21 OCTOBRIS

Il vestito scuro e lo sfondo nero permettono di concentrare l'attenzione sul volto dell'uomo. Ha uno sguardo serio e deciso, la bocca sottile, qualche ruga e un turbante rosso, ritratto nei più minimi particolari.

Forse è il pittore stesso: ci guarda come se si fosse ritratto allo specchio, non sono ritratte le mani perché in quel tempo non era ancora diffusa l'immagine del pittore al lavoro.

Le stimate di San Francesco

1428-1432, olio su tavola, cm. 29x33

Torino, Galleria Sabauda





Ritratto di Jan de Leeuw

*1436, olio su tavola, cm 24,5x19
Vienna, Kunsthistorisches Museum*

Sulla cornice in legno corre un'iscrizione che illusionisticamente sembra incisa su metallo, che recita: JAN DE [Leeuw] OP SANT ORSELEN DACH DAT CLAER EERST MET OGHEN SACH 1401 GHECONTERFEIT NU HEEFTMI JAN VAN EYCK WEL BLIICT WANNWEERT BEGAN 1436
Il nome Leeuw, cioè leone, è sostituito del disegno dell'animale.

L'uomo era uno dei più importanti orefici di Bruges, lo testimonia l'anello mostrato con la mano destra. Come scritto nell'iscrizione l'uomo non è ritratto, bensì «GHECONTERFEIT», cioè contraffatto, nel senso di raffigurato con estrema verosimiglianza, come se fosse un doppione del vero.





Ritratto della moglie Margheretha van Eyck

1439

Olio su tavola, cm 41x35

Bruges, Groeninge Museum

"Mio marito Jan mi dipinse nell'anno 1439 , il 17 giugno all'età di 33 anni"

Questa è l'iscrizione che si legge sulla cornice del dipinto. Inoltre c'è il solito motto dell'artista: Als Ich Khan (come posso)

Si noti l'elaborato copricapo della donna con addirittura sette veli arricciati bianchi, segno di grande ricchezza.

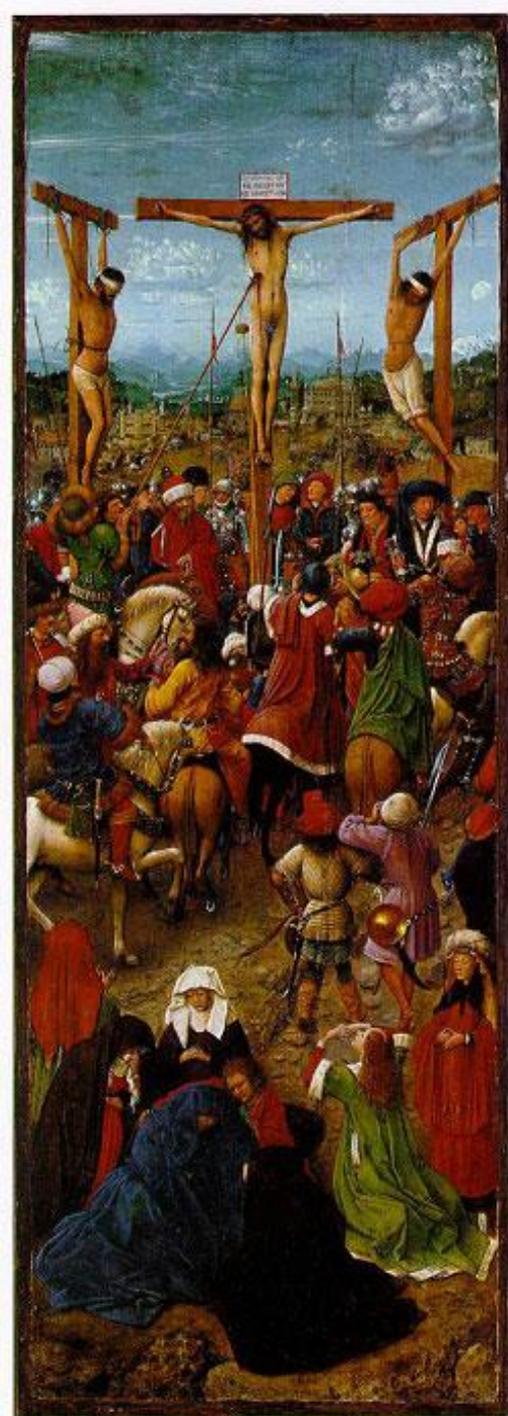


Ritratto di Giovanni Arnolfini

1438

Olio su tavola, cm 34x27

Berlin, Staatliche Museen



Crocifissione e Giudizio Universale

1426

Olio su tavola trasportato su tela

Ciascuno cm 56x20

New York, The Metropolitan Museum of Art